

# maria cristina carlini

## "Il Giornale Giugno 2003"

Carlini, sculture modulari con le valenze della poesia

La galleria d'arte Borgogna ospita le opere recenti dell'artista, nei diversi materiali, dal tufo alla ceramica.

Maria Cristina Carlini espone opere recenti, in una mostra sorprendentemente arcaica, terrestre, germinale, alla galleria Arte Borgogna (via Visconti di Modrone, 20) aperta fino al 13 luglio, presentata da Elena Pontiggia e Luciano Caramel in un catalogo edito da Skira. Da anni la Carlini lavora a stretto contatto con la materia, che va dal ferro al tufo, dalla ceramica alla terracotta, fino alla carta. Con essa ha una domestichezza generosa che la porta a fabbricare arte, ad avere un rapporto con la scultura estremamente lineare.

La folgorazione con l'arte ebbe inizio nei primi anni Settanta a Palo Alto in California dove studiò e praticò l'arte della ceramica. Da allora è stato tutto un intenso cammino che, come ben sottolinea Luciano Caramel, non ha avuto registi archeologici o di rivisitazione, né alcunché di ideologico e stilistico. Nell'entrata in Galleria si è come attratti da quelle stele che hanno come titolo «fantasmi del lago» del 2002, in lamiera con altezza 2,80 cm e un diametro di 200. Come interessanti paiono quelle forme romboidali in lamiera che scivolano nell'aria; quella «porta» (altezza 240 cm) costruita in un assemblaggio di mattoni colorati che vanno dal naturale all'azzurro; e infine quelle forme in gres a mo' di frattali che liberano la materia come pervasa da una scossa tellurica, e soprattutto come dice Stefano Zecchi, «quella forza nascosta che la terra custodisce misteriosa».

Una scultrice, la Carlini, artigiana, nel senso più vero e antico del termine, che si confronta con le possibilità cui la natura può rimandare, che amplifica le geometrie del mondo, e che sono poi un po' la caratteristica del suo lavoro che è quello di dare risalto a forme già esistenti in natura, o quantomeno a dare forme alla terra, all'argilla, a materiali vari. Le materie vengono da lei saldate, assemblate, cucite. La Carlini vi aggiunge a questo lavoro primario, un gusto e una sensibilità che è quella di dare tono al tono, colore a colore, una sorta di «coloritura», una patina quasi inessenziale, come già fece la Delaunay, sventando ogni edonismo decorativo. Non va dimenticato che il grande storico dell'epoca neoclassica, H Winckelmann scriveva che «l'arte cominciò con le forme più elementari e probabilmente con una forma di scultura». E' quanto vuole fare la Carlini che in questa mostra inalbera il suo lavoro con una padronanza di tensioni, accensioni e dimensioni.

Ne fuoriesce alla lettura dello spettatore la grande capacità di vivere e far vivere lo spazio, di dimensionarlo architettonicamente, di ricostruire luoghi e forme, grazie a equilibri, contrasti, intermittenze. Stele, are, altari, bivacchi, totem, brandelli di materia, tutto informa sulla storia umana, sulla geologia e sulla socialità. Queste installazioni vivono uno spazio e un tempo, e trovano nell'universale una simbolicità, un'evocazione, una pulsazione. Un pane di terracotta, un ritaglio di muri a mattoni come quello che rievoca Berlino, o un libro di carte a mano appena tirato fuori da uno scaffale polveroso di qualche convento ove albergarono gli amanuensi, o ancora un'icona su cui si aprono due tabernacoli dipinti in oro, vecchie e care reminiscenze alla Remo Bianco, tutto svela come l'arte per la Carlini sia l'evento per scrivere la propria storia, per riannodare viaggi e ricordi, ma anche incontri e culture di più parti del mondo, specie americane, alla ricerca di un vello, di un'antica alchimia sorprendentemente magica.

*Carlo Franza*

### studio

Via Savona 97

20144 Milano (Italy)

Tel. +39 339 24.98.907

Fax +39 02 86.45.29.31

info@mariacristinacarlino.com

[www.mariacristinacarlino.com](http://www.mariacristinacarlino.com)